

Carta di Santa Cruz

Documento finale dell'incontro mondiale dei Movimenti sociali con Papa Francesco in Bolivia

Santa Cruz de la Sierra, 7/8/9 luglio 2015

Dopo tre giorni di discussioni, l'**Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari** ha elaborato il suo documento finale. Hanno partecipato all'evento circa 1500 persone di organizzazioni di 40 paesi. Gli argomenti trattati durante i dibattiti avvenuti tra 7 e 9 luglio sono stati: Terra, Casa e Lavoro. Papa Francesco ha inoltre fatto una sintesi dei diritti fondamentali per i quali i movimenti sociali devono lottare.

Francesco ha partecipato all'incontro giovedì 9 luglio. Nel suo discorso ai partecipanti ha chiesto perseveranza nell'impegno alla lotta per attuare dei cambiamenti strutturali al sistema, e ha affermato che sono urgenti trasformazioni profonde. È stata la seconda volta che il Papa ha incontrato i movimenti popolari (la prima è stata nell'ottobre 2014, in Vaticano).

Le risoluzioni finali dell'incontro, definite **Carta di Santa Cruz**, sostengono, in linea con quanto detto da Papa Francesco, il superamento di un "modello sociale, politico, economico e culturale in cui mercato e denaro si sono convertiti nei regolatori delle relazioni umane a tutti i livelli". Oltre a questo, la Carta affronta le preoccupazioni per il degrado ambientale.

Carta de Santa Cruz

Le organizzazioni sociali riunite nel *Secondo Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari*, a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia, nei giorni 7-8-9 luglio 2015, concordano con Papa Francesco sul fatto che le problematiche sociali e ambientali fanno parte di due facce della stessa moneta. Un sistema incapace di garantire terra, casa e lavoro per tutti, che mina la pace tra le persone e mette a rischio la stessa sopravvivenza della Madre Terra, non può continuare a gestire il destino del pianeta.

“Dobbiamo superare un modello sociale, politico, economico e culturale in cui il mercato e il denaro si sono convertiti nei regolatori delle relazioni umane a tutti i livelli. Il nostro grido, il grido degli esclusi e dei marginalizzati, obbliga i potenti a comprendere che non si può continuare così. I poveri del mondo si sono sollevati contro l'esclusione sociale, che soffrono quotidianamente. Non vogliamo sfruttare, né essere sfruttati. Non vogliamo escludere, né essere esclusi. Vogliamo costruire un modello di vita nel quale la dignità si innalzi sopra tutte le cose. Per questo ci impegniamo a:

1. Stimolare e approfondire il processo del cambiamento.

Riaffermiamo il nostro impegno nei processi di trasformazione e liberazione, come conseguenza dell'azione dei popoli organizzati che, a partire dalle loro memorie collettive prendono la storia nelle loro mani e decidono di trasformarla per dar vita alle speranze e alle utopie che ci chiamano a rivoluzionare le strutture più profonde di oppressione, dominazione, colonizzazione e sfruttamento.

2. Vivere bene, in armonia con la Madre Terra.

Continueremo a lottare per difendere e proteggere la Madre Terra, promuovendo l'"ecologia integrale" di cui parla il Papa. Siamo fedeli alla filosofia ancestrale del "Buen Vivir", nuovo modello di vita che propone armonia e equilibrio nelle relazioni tra gli esseri umani e tra questi e la natura. La terra ci appartiene e noi apparteniamo alla terra. Dobbiamo occuparcene e lavorarla a beneficio di tutti. Vogliamo leggi sull'ambiente in tutti i paesi, in funzione della cura de beni comuni. Esigiamo la riparazione storica e una demarcazione giuridica che garantisca i diritti dei popoli indigeni a livello nazionale e internazionale promuovendo un dialogo sincero per superare i diversi e molteplici conflitti che attraversano i popoli indigeni, nativi, contadini e afro-discendenti.

3. Sostenere un lavoro dignitoso.

Noi ci impegniamo a lottare a difesa del lavoro come diritto umano. Per la creazione di fonti di lavoro dignitoso, per la progettazione e realizzazione di politiche che restituiscano a tutti i diritti del lavoro eliminati dal capitalismo neoliberista, come il sistema di sicurezza sociale, le pensioni e il diritto di sindacalizzazione.

Respingiamo la precarizzazione, la terziarizzazione e vogliamo che si superi il lavoro informale con l'inclusione, e che non siano mai utilizzati persecuzione e repressione. Sosteniamo la causa dei migranti, delle persone costrette a spostarsi, dei rifugiati. Chiediamo con forza ai governi dei paesi ricchi che derogino da tutte le norme che prevedono trattamenti discriminatori contro di loro e che vengano stabilite forme di regolarizzazione che eliminino il lavoro schiavo, il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei bambini.

Spingeremo verso forme alternative di economia, tanto in aree urbane che in zone rurali. Vogliamo un'economia popolare e sociale comunitaria che protegga la vita delle comunità e che la solidarietà prevalga sul profitto. Per questo è necessario che i governi sostengano gli sforzi che provengono dalle basi sociali.

4. Migliorare i nostri quartieri e costruire abitazioni dignitose.

Denunciamo la speculazione e la monetizzazione dei terreni e dei beni pubblici. Respingiamo gli sgomberi forzati, l'esodo e la crescita delle aree periferiche. Respingiamo qualsiasi tipo di persecuzione giudiziaria contro chi lotta per una casa per la sua famiglia, perché riteniamo che l'abitazione sia un diritto umano fondamentale che deve avere carattere universale.

Esigiamo politiche pubbliche partecipate che garantiscano il diritto alla casa, all'integrazione urbana dei quartieri marginali e l'accesso integrale alle risorse per edificare case con sicurezza e dignità.

5. Difendere la Terra e la sovranità alimentare.

Vogliamo la riforma agraria integrale per distribuire la terra in modo giusto e equo. Richiamiamo l'attenzione dei popoli verso la nascita di nuove forme di accumulazione e speculazione su terra e territorio, trattati come merci, legati all'agro-business che promuove la monocultura distruggendo la biodiversità, consumando e contaminando l'acqua, facendo spostare popolazioni contadine e utilizzando veleni agricoli che contaminano gli alimenti.

Riaffermiamo la nostra lotta per l'eliminazione definitiva della fame, per la difesa della sovranità alimentare e per la produzione di alimenti sani. Rifiutiamo con forza la proprietà privata dei semi da parte dei grandi gruppi industriali, così come l'introduzione di prodotti transgenici, che sostituiscono quelli nativi, poiché distruggono la riproduzione della vita e della biodiversità, creano dipendenza alimentare e causano effetti irreversibili sulla salute degli esseri umani e sull'ambiente. In questo senso riaffermiamo la difesa delle conoscenze tradizionali dei popoli indigeni in relazione all'agricoltura sostenibile.

6. Costruire la pace e la cultura dell'incontro.

Ci impegniamo, a partire dalla vocazione pacifica dei nostri popoli, a intensificare le azioni collettive che garantiscano la pace tra tutte le persone, i popoli, le religioni, le etnie e le culture. Riaffermiamo la pluralità delle nostre identità culturali e tradizionali che devono convivere in modo armonioso, senza che alcune si sovrappongano sulle altre. Noi ci leviamo contro la discriminazione della nostra lotta, perché stanno criminalizzando i nostri costumi.

Condanniamo qualsiasi tipo di aggressione militare e ci mobilitiamo perché cessino immediatamente tutte le guerre e le azioni destabilizzatrici o i colpi di Stato che attentano alla democrazia e alla volontà dei popoli liberi. Rifiutiamo l'imperialismo e le nuove forme di colonialismo, militari, finanziarie o mediatiche. Ci pronunciamo contro l'impunità dei potenti e a favore della libertà dei lottatori sociali.

7. Combattere la discriminazione.

Noi ci impegniamo a lottare contro qualsiasi forma di discriminazione tra esseri umani, sia per differenze etniche, colore della pelle, genere, origine, età, religione o orientamento sessuale. Tutte e tutti, donne e uomini dobbiamo avere gli stessi diritti. Condanniamo il maschilismo, qualsiasi forma di violenza contro la donna, in particolare il femminicidio e gridiamo: Non una di meno!

8. Promuovere la libertà di espressione.

Promuoviamo lo sviluppo dei mezzi di comunicazione alternativi, popolari e comunitari, di fronte all'avanzare dei monopoli mediatici che nascondono la verità. L'accesso all'informazione e alla libertà di espressione sono diritti dei popoli e fondamento di qualsiasi società che si pretenda democratica, libera e sovrana.

La protesta è una forma legittima di espressione popolare. È un diritto e quelli che lo esercitano non devono essere perseguitati.

9. Mettere scienza e tecnologia e servizio dei popoli.

Ci impegniamo a lottare perché scienza e conoscenze siano utilizzate a servizio del benessere dei popoli. La scienza e la conoscenza sono conquiste di tutta l'umanità e non possono essere a servizio del profitto, dello sfruttamento, della manipolazione o dell'accumulazione di ricchezze da parte di alcuni gruppi. Vogliamo che le università si riempiano di gente e le conoscenze siano orientate a risolvere i problemi strutturali più che a generare ricchezze per le grandi corporation. Vogliamo denunciare e controllare le multinazionali farmaceutiche che, da un lato lucrano espropriando conoscenze millenarie dei popoli nativi e dall'altro, speculano e generano profitti sulla salute di milioni di persone, mettendo gli affari prima della vita.

10. Respingiamo il consumismo e sosteniamo la solidarietà come progetto di vita.

Sosteniamo la solidarietà come progetto di vita personale e collettiva. Ci impegniamo a lottare contro l'individualismo, l'ambizione, l'invidia e l'avidità che si annidano nella nostra società e spesso in noi stessi. Lavoreremo instancabilmente per sradicare il consumismo e la cultura dello spreco. Continueremo a lavorare per costruire ponti tra i popoli che ci permettano di abbattere i muri dell'esclusione e dello sfruttamento."